



Domenica 31 maggio 1998

12 l'Unità

PROVE DI GIUBILEO



Migliaia di pellegrini affollano piazza San Pietro, a destra Giovanni XXIII e sotto Giovanni Paolo II



Monteforte / Ansa

Il discorso di Giovanni Paolo II: «I movimenti giovanili sono dirompenti, possono rafforzare la Chiesa»

Il Papa ammonisce le Regioni: «Rispettate l'unità nazionale»

CITTÀ DEL VATICANO. «La vostra è una risposta forte a questa drammatica sfida di fine millennio di un mondo dominato da una cultura secolarizzata, che fomenta e realizza modelli di vita senza Dio». Con queste affermazioni Giovanni Paolo II ha concluso, ieri sera prima delle 20, il grande raduno di oltre duecentomila giovani che, per l'intera giornata, l'avevano animato con canti e testimonianze, dando vita a uno spettacolo straordinario.

Il vibrante appello si è caricato, poi, di accenti di commozione perché lanciato da un Papa che, sebbene diventato vecchio e malfermo in salute, ha voluto questo incontro sin dalla Pentecoste del 1996 perché convinto che soprattutto i movimenti giovanili possono rafforzare la Chiesa, dandole «nuovo vigore» pur nelle loro diverse forme di presenza, senza dimenticare che, nel periodo postconciliare, hanno creato non poche tensioni all'interno della realtà ecclesiale. E, proprio per superare contrasti e anche gelosie, dato che ciascuno dei 56 movimenti presenti nel mondo rivendicava spesso la propria peculiarità e, talvolta, il primato, si è tenuto alla Domus Pacis, da mercoledì a venerdì, il primo Congresso mondiale per una riflessione anche autocritica. E, ieri, si sono dati tutti appuntamento in piazza S. Pietro, dove i fondatori carismatici sono apparsi più docili. Basti pensare alle testimonianze rese da Chiara Lubich per i Focolari, da mons. Luigi Giussani per C.I., da Jean Vanier per Fede e Luce, da Kiko Argüello per Cursillos de Cristiandad e così via.

Il Papa stesso, nel rispondere ai numerosi intervenuti, ha detto che questi movimenti, pur avendo rappresentato «una novità inattesa e, talora, persino dirompente, non hanno mancato di suscitare interrogativi, disagi e tensioni» come pure «presunzioni e intemperanze, da un lato, e non pochi pregiudizi e riserve, dall'altro». Naturalmente ha

osservato - è stato «un periodo di prova per la loro fedeltà, un'occasione importante per verificare la genuinità dei loro carismi». Ma «og-

Nessun carismatico può sottrarsi all'autorità dei vescovi

già il card. Joseph Ratzinger, nella sua veste di prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, aprendo il Congresso mercoledì scorso, aveva messo in guardia dai «pericoli» che sono la tendenza ad «assolutizzare» il proprio carisma che porta, come ha portato nel recente passato, a «scontrarsi nelle realtà parrocchiali». E ha chiesto «più umiltà».

E ieri Giovanni Paolo II, pur parlando con il tono bonario ma fermo di un vecchio padre, ha detto che la Chiesa ha bisogno di «personalità cristiane mature, consapevoli della propria identità e della missione della Chiesa nel mondo, di persone vivaci e creative, ma non intemperanti, intolleranti». E ha ammonito che «nella confusione che regna nel mondo d'oggi è facile sbagliare e cedere alle illusioni», ma «nella formazione cristiana curata dai movimenti - ha aggiunto - non deve mancare mai l'elemento di fiducia-



Perciò ha concluso ricordando a tutti di essere «missionari» nel portare «il Vangelo a tutto il mondo». Con questo impegno, il vecchio

Papa ha salutato con un grande abbraccio gli oltre duecentomila giovani che, agitando le loro bandiere e i loro fazzoletti multicolori, si sono dati appuntamento all'agosto del Duemila quando si terrà a Roma l'incontro mondiale della gioventù per il Giubileo.

Ma, nella sua intensa giornata, Giovanni Paolo II ha ricevuto, ieri a mezzogiorno per la prima volta, i presidenti e gli assessori delle Regioni da quando sono state istituite, tranne quelli della Valle d'Aosta impegnati per le elezioni di oggi. Il saluto di ringraziamento per l'udienza al Papa è stato rivolto da Vannino Chiti, presidente della Conferenza delle Regioni, che ha illustrato il lavoro svolto da queste istituzioni per il «federalismo solidale» e per «superare» il divario tra Nord e Sud dell'Italia.

Giovanni Paolo II, ricordando la

gravi calamità naturali della Campania come dell'Umbria e delle Marche, ha detto che, dopo le «crepe del terreno», non ci possono essere quelle che «insidiano l'unità nazionale». Certo le realtà locali hanno ciascuna storie e tradizioni differenti e «moltiplici cammini sociali e culturali» che, però, devono «comporre e integrarsi sulla base della comune appartenenza alla medesima realtà nazionale». Ha richiamato l'attenzione sul grave problema della disoccupazione e della giustizia. È, anzi, «sempre più diffusa l'urgenza di un recupero del senso della legge per costruire un ordinato svolgimento del vivere civile e per favorire una cultura del rispetto dei diritti di ognuno nella reciprocità della condivisione solidale».

Alceste Santini

IL CASO

Accertati due miracoli di Papa Giovanni XXIII. Guarì due donne forse santo nel 2000



ROMA. Giovanni XXIII forse sarà santo grazie a due donne, una suora e una nubile siciliana. La commissione ecclesiastica che sta portando avanti il processo di beatificazione, aperto 30 anni fa da papa Paolo VI ha documentato l'esistenza di 15 miracoli, «con un fondamento solido dal punto di vista medico della diagnosi e della prognosi, del decorso della malattia e delle circostanze della guarigione, immediata e inspiegabile dal punto di vista scientifico». Di essi almeno dieci riguardano tumori, la cui presenza era stata accertata da radiografia, e la cui natura maligna confermata da successiva biopsia. Tra questi miracoli la commissione di esperti guidata da padre Luca De Rosa ha scelto i due «miracoli sufficienti», secondo i regolamenti pontifici, per portare la causa di beatificazione a sentenza davanti alla Congregazione vaticana per le cause dei santi.

Il via libera, che dovrebbe giungere per il Giubileo del 2000, appare comunque un atto formale, poiché l'istruttoria ha verificato l'esistenza dei requisiti di «fama» di santità conquistata da Angelo Roncalli, soprannominato fin dalla sua scomparsa, nel 1962 il «Papa buono». Il primo caso individuato è quello di Giovanna La Terra Maggiore, di Chiaromonte (Guelfi (Ragusa), guarita improvvisamente da un concentrato di malattie sofferte per lungo tempo e «assolutamente irreversibili», e giunta al punto che, essendo ormai in coma, erano state prese perfino le misure per la cassa funebre. La donna era rimasta immobilizzata per 23 anni a causa di una grave infezione polmonare, complicata da paralisi. L'altro caso è quello di suor Caterina Capitani, di un convento di Napoli, alla quale era stato asportato quasi completamente lo stomaco, in seguito a una grave ulcera. Agli atti del processo c'è la testimonianza di un medico napoletano,

che affermò di esser stato chiamato «a rissuscitare una morta, non a curare un'ammalata». Nella «informatio» (cioè nella raccolta delle «prove» a favore della beatificazione), padre Antonio Cairoli, il primo postulatore della causa, scomparso nel 1989, racconta che la suora fu guarita istantaneamente, mentre le sue consorelle in cappella pregavano per lei papa Giovanni: scomparve l'ulcera allo stomaco, fu immediatamente in grado di alzarsi e di mangiare e sull'addome non sarebbe rimasto neppure traccia di cicatrici.

La voce che Giovanni XXIII diventerà santo nel Duemila circola insistentemente da giorni tra studiosi e prelati. L'avvio del processo di beatificazione di Giovanni XXIII venne deciso il 18 novembre del 1965 da Paolo VI. Da allora sono stati raccolti migliaia di scritti del Papa e centinaia di testimonianze sulla sua vita. Il tutto è racchiuso in 50 volumi. Il processo è arenato fino al 1978, quando morì Montini, anche perché il giudizio sul papa non era univoco. Ad esempio il Cardinal Oddi gli era contro e che un patrizio romano un pamphlet intitolato «Nikita-Roncalli» per evocare Kruščev. Arrivato in Vaticano Giovanni Paolo II la causa ha ripreso a marciare. Comincia ora quella che in un processo ordinario potrebbe essere chiamata la «camera di consiglio». Entro il 1998 infatti si riunirà uno dei due organi di cui è composta la giuria, un collegio formato da teologi il cui parere positivo alla beatificazione è del tutto scontato. Toccherà poi a un gruppo di Cardinali e Vescovi della Congregazione, quindici membri in tutto, pronunciare la sentenza definitiva. Ma il verdetto ormai, vista la mole di «prove» riguardanti la santità di Giovanni XXIII raccolte nel corso di tutti questi anni, appare del tutto scontato. Quindi è probabile che per il 2000 sarà santo.

Cinquantasei movimenti ecclesiali Sono la «nuova primavera» della Chiesa

Sono ben 56 i movimenti ecclesiali che si sono formati dopo il Concilio con lo scopo di essere la «nuova primavera» della Chiesa. Visti, dapprima, con riserva dai vescovi rispetto ad associazioni tradizionali come l'Azione cattolica per le loro tendenze integraliste legate al carisma del fondatore, hanno ora conquistato un posto nella Chiesa. Il «Movimento dei Focolari» è stato fondato da Chiara Lubich, che lo ha caratterizzato per l'impegno nel sociale incentrato su due concetti: la solidarietà e la condivisione. «Comunione e liberazione», fondato da mons. Luigi Giussani, ha suscitato, negli anni scorsi in Italia, non poche polemiche per il suo attivismo molto integralista tanto da accusare di «debolezza» l'Azione cattolica perché aveva fatto una «scelta religiosa» nel rispetto del pluralismo. «Cursillos de Cristiandad», guidato da Kiko

Arguello, nato in Spagna, si propone, addirittura, di riaffermare una società cristiana. Nella stessa linea si muovono movimenti come «Cammino neocatecumenale», il «Centro Internazionale Milizia dell'Immacolata». Altri accentuano la «spiritualità» come il «Movimento Nazareth», il «Movimento de Vida cristiana», il «Movimento Vivere In». La «Comunità di S. Egidio», fondata da Andrea Riccardi nel quadro della stagione di rinnovamento del 1968, si è caratterizzata per portare aiuto, nello spirito del dialogo evangelico, ai poveri, agli esclusi, ai malati di Aids. Ma anche per fare da ponte per favorire la pace tra i popoli all'interno di una realtà conflittuale. L'«Associazione Papa Giovanni XXIII», fondata da don Benzi, ha incentrato la sua attività nel recupero di quanti, donne e uomini, si sono lasciati coinvolgere dalla prostituzione.

La Pentecoste cristiana nasce da una festa ebraica

CITTÀ DEL VATICANO. Pentecoste (dal greco «pentekosté») vuol dire «cinquantaseiesimo» giorno e, secondo le prescrizioni mosaiche, gli ebrei la chiamavano «festa delle sette settimane», ossia quante ne erano trascorse dalla Pasqua. La Pentecoste era una delle tre feste maggiori degli ebrei, i quali erano obbligati a recarsi al Tempio per ricordare i 50 giorni dopo l'uscita dall'Egitto e la proclamazione della legge fatta da Mosè sul monte Sinai. La festa serviva a celebrare quel grande evento. La Pentecoste cristiana, innestata nella tradizione ebraica dell'Antico Testamento, ricorda, secondo il Nuovo Testamento e l'inizio della predicazione di Gesù, la discesa dello Spirito Santo sopra gli apostoli, su Maria e i discepoli riuniti nel cenacolo il 50° giorno dopo la Resurrezione. Un evento che consacra la Chiesa come «nuovo popolo di Dio» in missione per la sua espansione nel mondo e che, affermatosi dapprima nella Chiesa d'Oriente, fu accolto anche da quella d'Occidente arricchendosi, dal Medioevo in poi, di molti elementi liturgici. E, ancora oggi, la Pentecoste si celebra tra le due date estreme del 10 maggio e del 13 giugno, a ricordo del dono dello Spirito Santo che vuole rinviare la fede nei cristiani perché l'affermino nel mondo. I «Pentecostali» di alcune comunità protestanti sorte negli Stati Uniti nel XIX secolo si richiamano all'esperienza Pentecoste auspicando un risveglio della Chiesa. E sul significato di risveglio della Pentecoste fanno leva i movimenti cattolici formati nei secoli e quelli che ieri si sono riuniti intorno al Papa. [A. S.]



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	23	L'Aquila	10	20
Verona	13	21	Roma Ciamp.	12	22
Trieste	17	19	Roma Fiumic.	13	23
Venezia	13	21	Campobasso	13	19
Milano	12	23	Bari	16	23
Torino	11	21	Napoli	15	23
Cuneo	np	18	Potenza	13	20
Genova	17	20	S. M. Leuca	17	20
Bologna	13	22	Reggio C.	18	25
Firenze	16	23	Messina	18	22
Pisa	11	22	Palermo	16	24
Ancona	15	21	Catania	11	24
Perugia	14	22	Alghero	10	22
Pescara	16	23	Cagliari	11	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	19	Londra	8	18
Atene	18	24	Madrid	9	17
Berlino	17	30	Mosca	11	21
Bruxelles	10	20	Nizza	14	21
Copenaghen	13	21	Parigi	12	20
Ginevra	11	20	Stoccolma	5	21
Helsinki	7	21	Varsavia	13	26
Lisbona	12	19	Vienna	13	27

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: Sulle nostre regioni settentrionali e centrali seguitano a giungere infiltrazioni di aria umida, provenienti da ovest. Un sistema nuvoloso in transito sull'Europa centrale lambisce l'Arco Alpino, coinvolgendo soprattutto il settore alpino e prealpino del Nord-Est.

TEMPO PREVISTO: Al Nord cielo inizialmente poco nuvoloso con residui annuvolamenti sui rilievi orientali. Nel corso della mattinata si prevede un graduale aumento della nuvolosità. I fenomeni interesseranno soprattutto Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia. Al Centro e sulla Sardegna: cielo inizialmente poco nuvoloso con nuvolosità in intensificazione sulla Sardegna. Successivamente la nuvolosità raggiungerà anche le regioni peninsulari. Al sud della penisola e sulla Sicilia: cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, a parte un temporaneo sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone montuose.

TEMPERATURA: in aumento sulle regioni tirreniche; pressoché stazionaria sul resto dell'Italia.

VENTI: di debole intensità: da sud-sud-ovest sulle regioni di ponente; da nord-ovest su basso Adriatico e Jonio; variabili altrove. MARI: localmente mossi lo Jonio, il Mare ed il Canale di Sardegna; poco mossi i rimanenti bacini.

